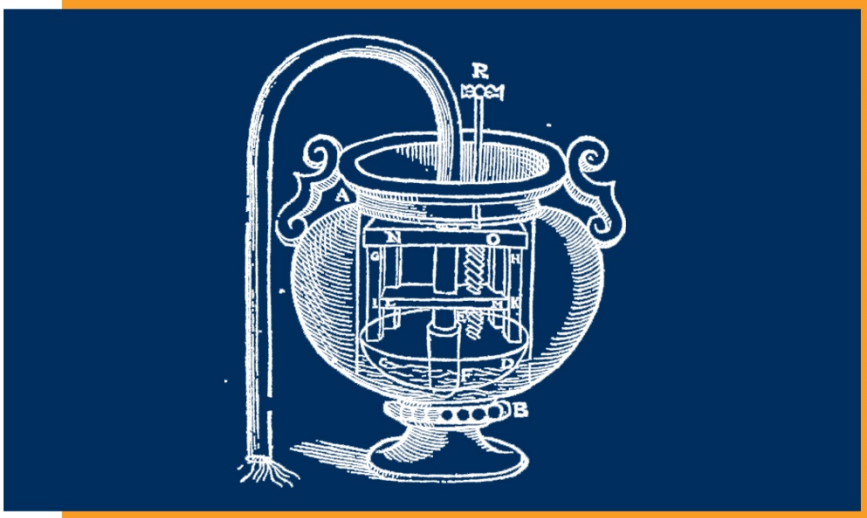
CNR-IRCrES Working Paper

Sinfonie urbane: il ruolo della ritmanalisi nella rigenerazione degli spazi

Il caso di Piazza San Venceslao a Praga



3/2025

Vittoria Virgili
Marco Marucci

CNR IRCrES
Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile

ISSN (online) 2421-7158
ISSN (print) 2421-6798

Direttore	Elena Ragazzi
Direzione	CNR-IRCrES *Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile* Strada delle Cacce 73, 10135 Torino, Italy Tel. +39 011 3977612 segreteria@ircres.cnr.it www.ircres.cnr.it
Sede di Roma	Via dei Taurini 19, 00185 Roma, Italy Tel. +39 06 49937809 / Fax +39 06 49937808
Sede di Milano	Via Corti 12, 20121 Milano, Italy Tel. +39 02 23699501 / Fax +39 02 23699530
Sede di Genova	Corso Ferdinando Maria Perrone 24, 16152 Genova, Italy Tel. +39 010 6598798

Comitato Redazione
Grazia Biorci, Igor Benati, Antonella Emina, Serena Fabrizio, Lucio Morettini, Susanna Paleari, Anna Perin, Emanuela Reale, Secondo Rolfo, Andrea Orazio Spinello, Isabella Maria Zoppi.

redazione@ircres.cnr.it
https://www.ircres.cnr.it/produzione-scientifica/

The Working Papers published by CNR-IRCrES represent the views of the respective author(s) and not of the Institute as a whole.

CNR-IRCrES Working Paper 3/2025
maggio 2025 by CNR-IRCrES

Sinfonie urbane: il ruolo della ritmanalisi nella rigenerazione degli spazi.
Il caso di Piazza San Venceslao a Praga

Urban Symphonies: The Role of Rhythmanalysis in Space Regeneration. The Case of Wenceslas Square in Prague

VITTORIA VIRGILI[a], MARCO MARUCCI[b]

[a]Charles University, Faculty of Social Sciences, U Kříže 8, 158 00 Praha 5 - Jinonice
[b]CNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, via dei Taurini 19, 00185 Roma, Italia

corresponding author: vittoria.virgilii@gmail.com

ABSTRACT
Urban spaces are not only physical entities, but also rhythmic environments shaped by human interactions, mobility patterns, and temporal flows. This study explores the role of rhythmanalysis, a method developed by Henri Lefebvre, as a critical tool for understanding urban regenerations. Through rhythmanalysis, it is possible to capture the temporal structures that define urban life, distinguishing between the various rhythms that characterize cities. The present analysis highlights the methodological value of rhythmanalysis as a fundamental tool for urban regeneration. After an overview of the city of Prague, a particularly relevant case study as the capital of an ex-socialist state, the research examines the urban revitalization project of San Wenceslas Square, in the heart of the city. This project aims to fulfill the needs of contemporary cities, fostering the well-being of citizens through more sustainable and inclusive urban design. By employing sensory ethnography and a qualitative approach, including methods such as walking, listening, direct observation, and interviews, the research investigates how revitalization impacts the rhythms and perceptions of urban space. The rhythmanalysis, developed through this sensorial ethnographic methodology, provides a deeper understanding of the rhythmic and temporal complexity of Wenceslas Square. Sensorial data gathered from interviews and observations illustrate how different rhythms shift according to urban modifications, revealing the intertwined threefold relationship between body, mind, and environment. The findings reveal that urban modifications influence not only the physical layout but also the lived experience of space, altering how people navigate and interact within it. By recognizing and working with existing temporal patterns rather than imposing rigid structural changes, urban planners can create environments that are more adaptive and inclusive. In the case of Wenceslas Square, rhythmanalysis provides valuable insights into how public space can be reshaped to foster social engagement, encourage sustainable mobility, and enhance the overall sensory experience of the city. This study suggests that rhythmanalysis should be considered an essential component of urban design strategies, helping cities evolve in ways that are both functionally efficient and experientially enriching. Rhythm should not be regarded merely as a perceivable phenomenon but as a practical tool to be integrated into every stage of urban planning and design.

KEYWORDS: Rhythmanalysis, urban regeneration, sensory ethnography.

DOI: 10.23760/2421-7158.2025.003
ISSN (online): 2499-6661

HOW TO CITE THIS ARTICLE
Virgili, V., & Marucci, M. (2025). *Sinfonie urbane: il ruolo della ritmanalisi nella rigenerazione degli spazi. Il caso di Piazza San Venceslao a Praga* (CNR-IRCrES Working Paper 3/2025). Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. http://dx.doi.org/10.23760/2421-7158.2025.003

INDICE

1. INTRODUZIONE 3
2. IL SENSORIAL TURN 4
3. RITMANALISI NEL CONTESTO URBANO 5
4. METODOLOGIA 6
5. CAMBIAMENTI URBANI A PRAGA: PIANIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE 8
5.1. Pianificazione e sviluppo urbano: dalla caduta del comunismo a oggi 8
5.2. Il progetto di riqualifica di Piazza San Venceslao 9
6. RITMI ATTUALI DI PIAZZA SAN VENCESLAO 14
7. L'APPLICAZIONE DELLA RITMANALISI A PIAZZA SAN VENCESLAO 17
8. DISCUSSION 18
9. CONCLUSIONI 19
10. BIBLIOGRAFIA 20

I processi di rigenerazione urbana cambiano
la qualità sensoriale dei luoghi (Low, 2015).

1. INTRODUZIONE

A seguito della svolta sensoriale o "sensorial turn" (Howes, 2021) degli ultimi anni e dell'attenzione al ritmo come componente fondamentale nella comprensione degli spazi, le città e gli ambienti urbani hanno iniziato a non essere più unicamente considerati come entità fisiche ma anche come entità ritmiche, modellate dai movimenti e dalle interazioni di coloro che le abitano. Per questo, l'attuale dibattito sull'importanza dei sensi e del ritmo nella sociologia contemporanea, che la sociologia urbana non può esimersi dal prendere in considerazione, ha influenzato la direzione del presente elaborato.

L'antropologia dei sensi ha visto il suo sviluppo negli ultimi tre decenni quando, dopo la svolta linguistica, visiva e materiale, si è iniziato a porre sempre più attenzione al ruolo dei sensi. Per questo, la ricerca etnografica ha iniziato a evolversi in un'esperienza olistica che mette in primo piano la sensazione partecipativa (Howes, 2021). Da qui, si comprende come il concetto di "senso" non faccia semplicemente riferimento al processo cognitivo o neurologico della percezione, ma all'"intero apparato percettivo inteso come un complesso operante" (Bull et al., 2016, p. 5) che permette la mediazione tra l'individuo e la società.

Nell'approcciare metodologicamente questa svolta, numerosi studiosi hanno iniziato a utilizzare l'etnografia sensoriale, considerata "un modello di analisi sinestetico, intuitivo e integrato [che permette] di conoscere, fare ed essere" (Guzman & Hong, 2023, p. 188). Studiosi come Adams (2001), DeFazio (2011), Howes (2005) e Pink (2009) affermano che una maggiore attenzione ai sensi favorisce l'interrelazione tra il corpo, la mente e l'ambiente e che, conseguentemente, consente di mettere in atto una "ricerca fenomenologica dello spazio" (Low, 2015, p. 299).

Chiaramente, diversi studiosi (Kaufmann, 2011; Low, 2015; Pink, 2009; Pink, 2015) hanno identificato delle criticità nell'etnografia sensoriale. Pink (2015), in particolare, identifica tre principali problematiche: (a) il rapporto tra la percezione sensoriale e la cultura[1], (b) il ruolo della vista in relazione agli altri sensi e (c) la riflessività come mezzo per raggiungere la conoscenza. Le questioni aperte appena menzionate si intrecciano con un problema metodologico di base: poiché si tratta di etnografia sensoriale, risulta complesso fornire agli etnografi dei metodi di ricerca universali e riproducibili, portando con sé una limitazione intrinseca.

La ritmanalisi, in questo senso, può essere considerata come una metodologia che contribuisce a dare dinamicità e completezza alla percezione sensoriale. Nel 1985, Lefebvre ha introdotto per la prima volta il concetto di ritmanalisi iniziando dall'osservazione delle temporalità quotidiane. Guardando fuori dalla finestra del suo appartamento a Parigi, il sociologo francese ha iniziato a comprendere come "l'orologio determini orari e *azioni* [corsivo aggiunto]" (Sand, 2017) e come la vita quotidiana non sia che un semplice assemblaggio di differenti temporalità.

In questo senso, l'esperienza dei cittadini delle città moderne può essere considerata come determinata dall'esperienza di diverse ritmicalità che, per quanto differenti, appartengono ad un tutto coordinato e coordinante (Stavrides, 2013). Tali ritmicalità, inoltre, non sono solo definite dagli orari ma anche dai confini spaziali che un individuo può incontrare mentre vive e naviga la città. Per questo, Low (2015) sostiene che i processi di rigenerazione urbana cambino la qualità sensoriale dei luoghi e che siano proprio i sensi a permettere agli individui di vivere il carattere multi-sensoriale di questi ultimi. In questo senso, la teoria della ritmanalisi di Henri Lefebvre fornisce un quadro teorico unico nel suo genere per analizzare la connessione esistente tra i ritmi degli spazi e le possibili trasformazioni di questi ultimi a seguito di eventuali modifiche della struttura urbana.

Il presente elaborato si concentra sul progetto di riqualifica urbana di Piazza San Venceslao, cuore pulsante della città di Praga non solo per la sua posizione centrale ma anche per il suo

[1] Per maggiori approfondimenti: Pink (2015); Geurts (2002); Ingold (2000).

carattere storico e culturale. Il progetto si divide in due fasi: la prima, già portata a compimento, prevedeva la completa pedonalizzazione della parte inferiore della piazza; la seconda, i cui lavori sono iniziati a giugno 2024, si propone di reintrodurre la linea tramviaria nella parte superiore.

Nel caso preso in esame la ritmanalisi offre una lente utile a investigare come il progetto possa influenzare i ritmi urbani della piazza e come la comprensione di tali cambiamenti possa permettere l'identificazione di eventuali inefficienze della struttura urbana. Come conseguenza, dopo un'analisi degli attuali ritmi presenti in Piazza San Venceslao, questa ricerca si propone di rispondere alle domande (a) Come ci si aspetta che cambino questi ritmi durante e dopo i lavori di riqualifica? (b) Come può la ritmanalisi fungere da strumento di supporto nei progetti di riqualifica urbana?

Per rispondere a queste domande, il presente studio utilizza l'etnografia sensoriale come strumento metodologico per catturare la dimensione intrinseca e multisensoriale della piazza e comprenderne il contesto ritmanalitico. In questo senso, è stata impiegata una metodologia qualitativa, svolgendo osservazioni dirette sul campo e interviste strutturate e semi-strutturate.

Il contributo è articolato in tre parti. La prima analizza le principali implicazioni del *sensorial turn* e dell'etnografia sensoriale, con un'attenzione particolare al concetto di ritmo e alla sua applicazione nell'ambiente urbano. La seconda parte offre una descrizione dettagliata del caso studio, introducendo il contesto cittadino e le recenti trasformazioni urbane. Infine, nell'ultima parte vengono discusse le potenzialità dell'applicazione della ritmanalisi nello spazio urbano, identificando in quest'ultima uno strumento utile nei progetti di rigenerazione urbana e non solo per il caso specifico di Piazza San Venceslao.

2. IL SENSORIAL TURN

L'antropologia dei sensi nasce tra il 1980 e il 1990. Nonostante le prime tracce a riguardo possano essere trovate nel lavoro di Marx, Simmel[2] e Durkheim, solo negli ultimi anni si è iniziato a descrivere l'esponenziale attenzione ai sensi come un vero e proprio *sensorial turn*[3] (Pink, 2009). Da qui, studiosi di diverse discipline hanno iniziato a porre l'attenzione sul carattere multisensoriale della vita quotidiana, suggerendo il coinvolgimento di tutti i sensi per una completa comprensione delle dinamiche sociali e antropologiche. Ciò ha permesso lo sviluppo dell'etnografia dei sensi, considerata "un processo riflessivo ed esperienziale" in grado di fornire all'etnografo informazioni che non sarebbero visibili né accessibili attraverso l'approccio classico che predilige osservazione e interviste (Pink, 2009). Attraverso questo metodo, il ricercatore è in grado di stabilire nuove tecniche etnografiche che mettano al centro della ricerca le "percezioni sensoriali, [le] categorie, [i] significati e [i] valori" (Pink, 2009, p. 7) e, nel presente caso, i ritmi.

Numerosi studiosi hanno indagato sulle implicazioni culturali delle percezioni umane in un filone di ricerca che è stato definito dei *sensory studies* o *sense-based research* (Howes 2022, 2005, Bull & Howes 2019). La creazione di questo campo di ricerca sugli studi sensoriali in ambito accademico[4] ha a sua volta stimolato l'innovazione istituzionale con la fondazione del Centre for Sensory Studies presso la Concordia University di Montreal; il Sensory Ethnography Lab presso l'Università di Harvard; il Sensory Studies Network presso l'Università di Nottingham e l'Amsterdam Centre for Cross-Disciplinary Emotion and Sensory Studies (ACCESS). I primi studi che hanno rilanciato la lettura del mondo sensoriale per l'analisi di fenomeni sociali contemporanei possono essere attribuiti a David Howes (1991) che, insieme al contributo di Constance Classen (1993), hanno sviluppato uno strumento di comparazione interculturale che indaga la diversità dei modelli di esperienza sensoriale in diverse culture in base all'attribuzione di significato e alle modalità di percezione. In particolare, Classen (1993), nel suo libro *Worlds*

[2] Nel suo lavoro *La metropoli e la vita dello spirito* Simmel si è concentrato sull'importanza degli stimoli urbani nell'esperienza dei cittadini, sviluppando un paradigma che mette al centro la stretta relazione corpo-spirito-ambiente e tentando di proporre una "gerarchia dei sensi".

[3] Svolta sensoriale.

[4] Si veda ad esempio il repository http://www.sensorystudies.org/ (ultima visita febbraio 2025).

of senses, tende a sottolineare come i "modelli sensoriali" siano "modelli culturali" e i "valori sensoriali" siano "valori culturali", che variano dalle modalità espressive in cui le esperienze sensoriali sono state selezionate per rappresentare quei valori e quei modelli. Classen identifica quindi "l'influenza che tali variazioni hanno sulle forme di organizzazione sociale, sulle concezioni di sé e del cosmo, sulla regolazione delle emozioni e su altri domini di espressione culturale" (1993, p. 3).

Altri contributi, esaminando i legami epistemologici tra la svolta sensoriale in antropologia e le forme collaborative di produzione di conoscenza, giudicano criticamente la separazione di questo filone dal tradizionale approccio antropologico, di cui sostengono faccia intrinsecamente parte (Omrani, 2023). Non sono mancate, ad esempio, alcune critiche alle gerarchie o agli ordini sensoriali attribuite da Howen alle diverse culture. Tim Ingold, nel suo libro *The perception of the environment* (2000), ritiene che i modelli di comparazioni interculturali di Classen (1993), di Howes (2010) e di antropologi simili siano troppo coinvolti nel tipico dualismo cartesiano del mondo occidentale "corpo-dimensione fisica" *versus* "mente-dimensione culturale" della percezione (Ingold, 2000, pp. 282-283). Tali critiche hanno portato a un moderno concetto dell'antropologia dei sensi, definito da Sarah Pink (2010, p. 331) con il termine "antropologia sensoriale", intesa come "un'antropologia ripensata, informata dalle teorie della percezione sensoriale, piuttosto che una sotto disciplina esclusivamente o empiricamente riguardante i sensi".

Per quanto riguarda il rapporto tra questo filone di analisi e gli studi urbani, possiamo citare diversi studiosi che hanno esaminato il modo in cui le esperienze sensoriali influenzino la percezione e l'interazione con gli spazi urbani. Alcuni si sono dedicati all'influenza dei suoni, come Steven Feld (1996) che ha analizzato le modalità di conoscenza di un luogo attraverso questi ultimi, mettendo in atto degli esperimenti in una comunità di Papua Nuova Guinea e introducendo il concetto di "acustemologia". Altri hanno analizzato l'influenza di dispositivi audio personali (lettori CD/MP3) nella percezione degli spazi urbani e nella loro re-interpretazione (Bull, 2000) o, più recentemente, come i media digitali (compreso il GPS) e l'accesso ai Big Data stiano cambiando il nostro rapporto con lo spazio urbano (Pink et al, 2017; Coyne, 2010; Thrift, 2004). Sarah Pink ha proposto alcune metodologie di ricerca etnografica che tengono conto delle esperienze sensoriali, dimostrando come le persone percepiscano e interagiscano con gli spazi urbani attraverso i sensi, offrendo nuove prospettive sulla comprensione della vita cittadina (Pink, 2005). Infine Paul Rodaway, nel suo libro *Sensuous Geographies: Body, Sense and Place* (1994), esplora il ruolo dei sensi nella percezione e nell'esperienza dello spazio e dei luoghi, introducendo il concetto di "geografie sensoriali", indagando su come la vista, l'udito, il tatto, l'olfatto e il gusto contribuiscano alla costruzione della nostra comprensione dell'ambiente.

3. RITMANALISI NEL CONTESTO URBANO

Come anticipato precedentemente, la ritmanalisi contribuisce ad arricchire la percezione multi-sensoriale degli spazi urbani contemporanei. Questi ultimi, infatti, sono descritti come luoghi di "relazione e conflitto tra diverse mobilità e interazioni" (Zecca, 2020, p. 244) e per questo il sociologo francese Lefebvre ha deciso di utilizzare la ritmanalisi come strumento per comprendere antropologicamente lo spazio. Secondo la sua definizione, il ritmo è "l'interazione tra un luogo, un momento e un dispendio energetico" (Lefebvre, 2004, p. 15) ed è strettamente connesso al concetto di ripetizione, discernibile in circolare e lineare. La ripetizione circolare fa riferimento ai processi naturali: giorni, stagioni e anni; quella lineare deriva dalla quotidianità delle attività umane messe in atto durante le ore (Lefebvre, 2004).

Inoltre, Lefebvre identifica (a) poliritmia, (b) euritmia, (c) isoritmia e (d) aritmia, la cui distinzione è visibile nella Tabella 1. La (a) poliritmia fa riferimento a ritmi che sono in grado di convivere senza un mutuo conflitto, mentre la (b) euritmia descrive ritmicalità che sono visibilmente in grado di armonizzarsi tra loro. La (c) isoritmia comprende una disposizione gerarchica e coordinata dei ritmi, la cui posizione è assegnata esternamente e dal principio. Al contrario, i ritmi in contrasto tra loro producono (d) aritmia.

Tabella 1. Classificazione dei ritmi secondo la teoria di Lefebvre

Concetto	Definizione	Esempi in ambiente urbano
Poliritmia	Coesistenza di diversi ritmi	Differente uso della piazza da parte degli individui (lavoratori, turisti, artisti di strada)
Euritmia	Armonizzazione ed equilibrio tra ritmi diversi	Coesistenza di auto e pedoni, artisti di strada e spettatori
Aritmia	Discontinuità e contrasti nei ritmi, causati da fattori disturbanti	Presenza di attività illecite, barriere temporanee, lavori di costruzione

Fino a questo momento, la ritmanalisi di Lefebvre è stata principalmente applicata per comprendere come i diversi ritmi e temporalità di uno spazio riflettano e riproducano condizioni sociali, economiche e culturali. Negli ultimi anni, però, la ritmanalisi ha iniziato a farsi spazio negli studi urbani, in quanto strumento in grado di permettere l'individuazione di possibili inefficienze degli spazi e delle infrastrutture. Tali disfunzioni in ambiente urbano si espliciterebbero nella presenza di aritmie, impattando la vivibilità dell'area e, conseguentemente, l'esperienza delle persone.

Come affermato anche da Aboutorabi (2009), la ritmanalisi si trova ancora in una fase per cui non può essere considerata una metodologia completa per come Lefebvre l'aveva intesa e, per questo, deve essere accostata a una partecipazione e interpretazione attiva degli spazi, oltre a una coscienza del corpo e piena riflessività. Per questo motivo, l'etnografo non può esimersi dall'attenzionare la propria esperienza, comprendendo la relazione "tra presenza e presente" (Lefebvre, 2004, p. 23). Nel fare ciò, è necessario che si immerga nelle diverse ritmicalità delle attività umane che lo circondano, considerando il ritmo come causa, "creatore della forma" (Vergunst, 2010, p. 378), ed effetto. Perciò, più che una rigida e completa metodologia, la ritmanalisi può essere considerata come una "strategia d'indagine" (Chan; 2024, p. 2), nonché strumento cruciale per gli *urban planners*.

Con riferimento diretto ai progetti di rigenerazione urbana, Chan (2024, p. 2) descrive che "mentre questi interventi sono all'inizio problematici [aritimici], il loro fine ultimo è quello di contribuire alla creazione di una composizione urbana coesa e armoniosa". In questo senso, la riqualifica di Piazza San Venceslao deve essere approcciata al pari di una sinfonia musicale, tenendo in considerazione i diversi ritmi che la popolano e promuovendo attenzione e sensibilità verso il tempo e lo spazio. A tal proposito, il primo passo prevede di riconoscere l'esistenza di tali ritmi e, successivamente, di integrarli praticamente all'interno del progetto di riqualifica. Nel caso di Piazza San Venceslao, ciò che ci si aspetta dal progetto è la creazione di una sincronia tra i ritmi della strada, determinati dalla presenza di auto e dalla futura presenza di tram, e i ritmi sociali.

4. METODOLOGIA

La riqualifica di Piazza San Venceslao a Praga offre un'opportunità unica per esplorare il dinamico intreccio tra l'esperienza sensoriale e i ritmi sociali che la caratterizzano. Per questo, l'utilizzo di un approccio orientato alla temporalità, alla multisensorialità e al ritmo, assieme alla metodologia etnografica classica e sensoriale, ha permesso di catturare la dimensione intrinseca della piazza.

Secondo Pink (2009), dopo la svolta sensoriale degli ultimi anni ha iniziato a svilupparsi un nuovo approccio etnografico: l'etnografia sensoriale. Partendo dal presupposto che l'etnografia "non pretende di produrre una descrizione oggettiva o reale del mondo, ma […] di offrire una descrizione della realtà quanto più fedele al contesto della stessa" (Pink, 2009, p. 5), l'etnografia sensoriale si propone di includere nella ricerca sul campo un'attenzione ai sensi. Infatti, implica l'utilizzo di un approccio pratico che permetta al ricercatore di ripensare le tecniche etnografiche classiche sotto un nuovo punto di vista (Pink, 2009). In questo senso, l'etnografia sensoriale può

essere inserita all'interno dell'ombrello metodologico dell'etnografia, senza però ridursi a essere definita come "un altro percorso all'interno di una già molto frammentata mappa" (Pink, 2009, p. 4). Al contrario, si configura come una metodologia critica che pone al centro processi riflessivi ed esperienziali.

Da un punto di vista pratico, Barthes (1982) identifica nella riflessività e nelle esperienze corporali – camminare, osservare – i principali mezzi per condurre una ricerca etnografica sensoriale, mettendo al primo posto la vista come senso cardine nella ricerca. Numerosi studiosi hanno però iniziato a contestare la posizione privilegiata della vista in quanto senso principale, chiedendo un ampliamento dell'approccio metodologico di Barthes. Ciò è visibile da numerosi studi che confermano una sempre maggior attenzione verso l'udito (Butler, 2006; Liu, 2014), l'olfatto (Low, 2009; Parker, 2024) o il tatto (Kouros, 2022).

Nel condurre ricerca sensoriale, Low (2015) specifica come non debba essere lasciata da parte la metodologia etnografica classica, la quale comprende (a) interviste, (b) utilizzo di dati secondari – audio o visuali, (c) osservazione partecipativa e (d) *walking interviews*. Le *walking interviews*, o interviste camminate, sono una tecnica qualitativa che combina il metodo dell'intervista semi-strutturata con l'esperienza della camminata in un contesto urbano. Questa metodologia consente ai partecipanti di riflettere in modo situato sullo spazio che attraversano, facilitando narrazioni spontanee e contestualizzate. L'approccio è particolarmente utile per esplorare il rapporto tra individui e ambiente urbano, rendendo visibili pratiche, percezioni e significati attribuiti ai luoghi (Evans & Jones, 2011; Carpiano, 2009).

Nel caso preso in esame, i metodi etnografici utilizzati hanno incluso l'ascolto, l'osservazione diretta e interviste strutturate e semi strutturate. A differenza di Low, le interviste con i lavoratori sono state condotte sul posto di lavoro e non tramite la tecnica delle *walking interviews*, mentre quelle con turisti e residenti si sono svolte in situazioni in cui gli intervistati si stavano prendendo una pausa sulle panchine poste in prossimità del viale centrale della piazza. La scelta degli intervistati è stata condotta tenendo in considerazione tre variabili principali: (a) le caratteristiche demografiche[5], (b) il loro ruolo rispetto alla città[6] e, infine, (c) la probabilità di comprensione della lingua inglese.[7] In più, sono stati utilizzati dati secondari e di archivio per una maggiore comprensione del contesto storico-culturale della piazza. Le osservazioni dirette sono state condotte in ore differenti del giorno, tra le dieci del mattino e le otto di sera durante giorni feriali e festivi, per essere in grado di comprendere variazioni nei ritmi delle attività. Sono state condotte interviste con 7 partecipanti di un'età compresa tra i 25 i 70 anni, includendo residenti, turisti e lavoratori[8].

La riflessività, elemento fondamentale nell'etnografia sensoriale, è stata cruciale in questo processo, in quanto ha richiesto una duplice attenzione agli stimoli esterni e alle risposte interne. Da un punto di vista riflessivo, l'assenza di un rapporto personale pregresso con Piazza San Venceslao ha rappresentato un vantaggio metodologico. Questo ha permesso l'approccio al contesto senza condizionamenti o *bias* legati a esperienze passate, lasciando che le dinamiche della piazza emergessero in modo spontaneo e naturale. Di conseguenza, l'assenza di aspettative specifiche ha favorito un'osservazione aperta, permettendo ai ritmi della piazza di delinearsi nella loro autenticità. L'attenzione ai ritmi presenti nella piazza ha permesso la connessione tra le esperienze micro-sensoriali che caratterizzano i singoli, con le macro-dinamiche spaziali e temporali della piazza.

Il lavoro sul campo è stato condotto in diversi momenti del giorno e della sera, ma sono state escluse osservazioni dirette a tarda notte. Questa decisione porta con sé una limitazione che impedisce la diretta comparazione tra i ritmi del giorno e della notte, ristringendo lo studio alle ritmicalità delle attività diurne. Durante le varie attività sul campo, sono state condotte cinque (5)

[5] In particolare, tentando di coprire un range di età ampio e quanto più rappresentativo.

[6] Se si trattasse di turisti, lavoratori o residenti.

[7] In questo senso, la prima domanda di approccio è sempre stata inerente al livello di comprensione della lingua inglese, per capire se fosse possibile condurre un'intervista che permettesse di approfondire i temi cardine della stessa senza limitazioni.

[8] I temi trattati nelle interviste hanno riguardato: (a) opinioni generali riguardo alla riqualifica della piazza, (b) la percezione del traffico, (c) possibili impatti a causa della riqualifica, (d) esperienze e dinamiche sensoriali.

interviste, di cui quattro (4) andate a buon fine[9], per un totale di sette (7) persone intervistate. Tutte le interviste sono state condotte in lingua inglese, di cui tutti gli intervistati hanno dimostrato di avere un grado di comprensione sufficiente da non creare una limitazione.

Oltre a ciò, sono state fatte osservazioni dirette sia nella parte inferiore che in quella superiore di Piazza San Venceslao.

5. CAMBIAMENTI URBANI A PRAGA: PIANIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE

5.1. Pianificazione e sviluppo urbano: dalla caduta del comunismo a oggi

Uno dei ruoli delle città è di incarnare e promuovere codici e valori che permettano all'eterogeneità dei gruppi di persone che vivono al loro interno di avere "punti di riferimento condivisi, […] una vita e una memoria collettiva" (Carrión and Hanley, 2007). La creazione di significati e identità culturale non è favorita unicamente dalla presenza di simboli storici o monumentali, ma anche dalle infrastrutture stesse della città (Chan; 2024, p. 3), le quali si intrecciano inestricabilmente con le necessità e i desideri dei cittadini.

In questo senso, Piazza San Venceslao[10] ricopre un ruolo fondamentale all'interno della struttura urbana della città di Praga. La piazza non funge solo da importante nodo commerciale e crocevia di mezzi urbani, ma è anche un simbolo di identità nazionale e resilienza, essendo stata sfondo di numerosi eventi determinanti nella storia della Repubblica Ceca.

I principali cambiamenti urbani avvenuti nella città di Praga hanno iniziato a svolgersi dopo la caduta del regime comunista. La struttura della città è per lo più regolare e si articola in cinque zone concentriche: (a) il centro storico, (b) la città interna, (c) i quartieri residenziali, (d) il blocco comunista e (e) la periferia, composta da piccole città e paesi (Sýkora, 1999). Il periodo del comunismo è stato caratterizzato dalla costruzione di massicci blocchi che circondano la città interna di Praga, composti da palazzi normalmente tra i quattro e i dodici piani. Dopo il 1989, la gestione centralizzata dello sviluppo urbano è stata rimpiazzata, segnando un punto importante per la gestione della città, dall'economia del mercato e, essendo i distretti molto spesso privi di risorse per le rinnovazioni ritenute necessarie, la gestione delle locazioni è stata trasferita a privati o a cooperative, generando una difficoltà di omogeneizzazione dei processi urbani della città (Sykora e Špačková, 2022). Per questo, la creazione di una struttura integrata che permettesse un'omogeneità urbana nel lungo termine è stata di difficile conseguimento. Pertanto, il modello di sviluppo urbano che ha caratterizzato la città di Praga a seguito della caduta del comunismo è da considerarsi come deregolato, politicizzato e corrotto (Sýkora, 1999).

In aggiunta a ciò, la maggior parte delle rigenerazioni urbane messe in atto in quel periodo era principalmente associata a funzioni commerciali, più che a fornire nuove soluzioni abitative. Inoltre, l'acquisto di case da parte di persone straniere ha avuto un ruolo rilevante nella modificazione di vecchi edifici in lussuosi appartamenti, portando la zona interna della città a vivere un processo di gentrificazione. Ciò ha portato, come ovvia conseguenza, una differenziazione socio-spaziale della città di Praga. Come descritto da Hamnett (1991), la gentrificazione fa riferimento allo spostamento di residenti appartenenti al ceto medio-alto verso il centro urbano, con il conseguente rimpiazzo dei vecchi residenti. Smith (1979) aggiunge a questa definizione un'attenzione alle nuove opportunità d'investimento portate dalla presenza di residenti di ceto più alto, specificando come la gentrificazione possa essere considerata la combinazione di cambiamenti sociali, fisici ed economici (Kouřilová et al., 2023). Attualmente, il processo di gentrificazione viene definito come variabile, complesso e contestualmente specifico, nonché determinato da meccanismi politici, economici e sociali. Inoltre, la gentrificazione può essere non solo residenziale, ma anche commerciale, ed è definita come un

[9] Delle quattro (4) interviste conclusesi con successo, una di queste è stata un'intervista multipla ad un gruppo di quattro turisti britannici, mentre le altre sono state somministrate ad una sola persona.
[10] *Václavské náměstí*, in ceco.

cambiamento nella fornitura di beni per ospitare i nuovi residenti, con una graduale perdita di attività locali e tradizionali.

Tale fenomeno è particolarmente visibile in Piazza San Venceslao, dove negozi turistici, ristoranti e caffè hanno preso il posto di attività tradizionali, portando la maggior parte dei residenti a spostarsi dalla zona, lasciandola ai turisti. Infatti, nonostante il centro storico, dove si trova Piazza San Venceslao, sia la parte più conosciuta e visitata della città, solo il 5% della popolazione totale di Praga vive al suo interno. La preoccupazione espressa da Elliot-Cooper et al. (2020) rispetto all'esproprio dei residenti a lungo termine è particolarmente visibile nel caso di Piazza San Venceslao, dove a espropri fisici diretti si affiancano espropri simbolici meno visibili.

Nel caso degli stati del centro e dell'Est Europa, il processo di gentrificazione ha iniziato a manifestarsi in modo significativo dopo il 2005, probabilmente a seguito dell'ammissione di numerosi stati post-socialisti nell'Unione Europea nel 2004.

Nonostante un'iniziale frammentazione gestionale, nel 1994 l'Ufficio di Architettura di Praga viene diviso in due organizzazioni: l'Autorità di Sviluppo (ÚRM) e la Sezione di Pianificazione Spaziale. Nel 2013, l'Autorità di Sviluppo viene trasformata nell'attuale Istituto di Pianificazione e Sviluppo di Praga (IPR)[11], con l'obiettivo di riqualificare la città rendendola una delle più sviluppate capitali europee. L'IPR[12] si occupa di favorire la cooperazione tra i distretti urbani e l'amministrazione comunale, facilitando la creazione di una pianificazione urbana di qualità e una governance chiara.

Oggi Praga è una delle città più orientate all'innovazione sostenibile, partecipando attivamente a diversi progetti Smart City. Tra quelli attualmente in corso, spiccano iniziative sulla mobilità, con un'attenzione particolare a percorsi pedonali, abitazioni intelligenti, turismo sostenibile e riciclo. Negli anni, la città ha promosso diversi progetti dedicati alla mobilità pedonale e alla riqualificazione degli spazi urbani, come quelli lanciati durante la European Mobility Week[13] o le iniziative di Smart Prague[14].

In questo senso, la riqualifica di Piazza San Venceslao, come menzionato, ha l'obiettivo di implementare la qualità dello spazio pubblico promuovendo la mobilità pedonale. Tale cambiamento rientra all'interno di una strategia più ampia che favorisca l'attrattività della città non solo per i turisti ma per gli stessi residenti.

5.2. Il progetto di riqualifica di Piazza San Venceslao

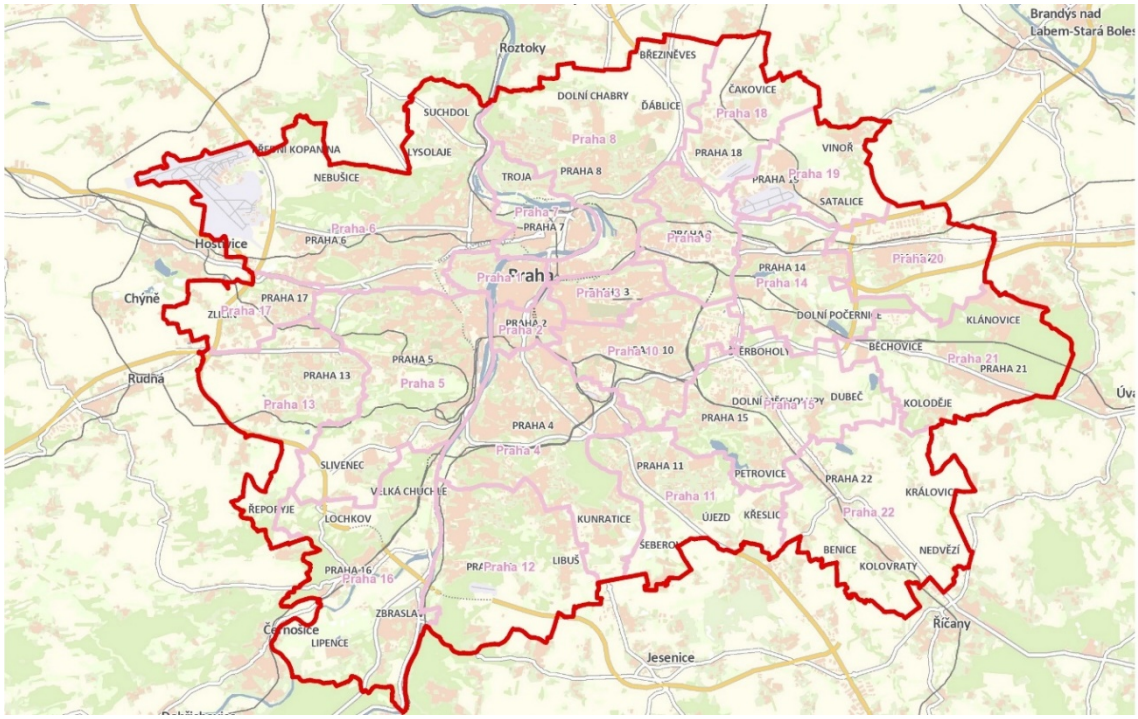
Secondo MČ Praha 1[15], il territorio del distretto di Praga 1 (visibile nella Figura 1) si estende per una superficie di 550 ettari, circa l'1% dell'intera superficie della capitale, ed è uno dei quartieri urbani più piccoli. Dei 550 ettari che lo compongono, 225 fanno parte della riva sinistra mentre 270 della riva destra (Città Vecchia), comprendendo le isole. Tale distretto è definito dallo Statuto della Città Capitale di Praga ed esiste senza cambiare la sua area dal 1960. Il distretto amministrativo è diventato un distretto cittadino autonomo nel 1990.

Piazza San Venceslao, come anticipato, è una delle zone storicamente più importanti della città nonché il cuore del distretto di Praga 1. Con i suoi 700 metri di lunghezza e 60 di larghezza, la piazza è stata teatro dei più importanti eventi storici della Repubblica Ceca. Nel 1848, una serie di manifestazioni portò alla creazione della Terra Boema, che riuniva tutti i territori sotto il governo del Re di Boemia. Piazza San Venceslao è stata il centro di eventi storici significativi: nel 1918 vi si celebrò la nascita della Repubblica Cecoslovacca, mentre nel 1968 e nel 1989 fu teatro di proteste contro il regime comunista. Tra gli episodi più celebri avvenuti nella piazza, spicca l'immolazione dello studente Jan Palach nel 1969 che, in segno di protesta contro il governo, si diede fuoco di fronte al Museo Nazionale. Oltre a ciò, il 25 novembre 1989 ci fu la

[11] Prague Institute of Planning and Development.
[12] https://iprpraha.cz/en/
[13] https://mobilityweek.eu/home/
[14] https://smartprague.eu/en
[15] https://www.praha1.cz/mestska-cast/o-mestske-casti/informace-o-uzemi/

più grande protesta di Praga, dove oltre cinquecentomila persone manifestarono contro il governo comunista allora al potere in Cecoslovacchia.

Figura 1. Confini della città di Praga e distretti amministrativi. Fonte: IPR Praha, ČÚZK



Alla luce del carattere storico e simbolico di Piazza San Venceslao, la sua riqualifica[16] ha dovuto bilanciare le necessità funzionali della zona con la tutela della sua forte identità culturale. Il progetto ha visto la luce per la prima volta nel 2005 e ha due obiettivi fondamentali: la completa pedonalizzazione della parte inferiore della piazza e la reintroduzione della linea di tram nella parte superiore, il cui prospetto è visibile nella Figura 2.
.

[16] In ceco *Revitalizace Václavského náměstí* (la rivitalizzazione di Piazza San Venceslao).

Figura 2. Confronto tra Piazza San Venceslao ora e dopo l'attuazione del progetto (giugno 2024-2027)

Fonte:
https://www.facebook.com/photo.php?fbid=791692746113240&set=a.629448109004372&type=3&ref=embed_post

Il comune di Praga ha deciso di investire oltre 1.24 miliardi di corone ceche (quasi 50 milioni di euro) per la riqualifica della parte superiore di Piazza San Venceslao, con l'obiettivo di "riabilitare […] Piazza San Venceslao come un viale [pedonale] e […] reintrodurre la linea del tram"[17]. La mappa di Piazza San Venceslao e le zone immediatamente circostanti sono visibili in Figura 3, dove è possibile vedere come la parte inferiore della piazza si estenda da Na Příkopě (1) fino all'intersezione con Via Jindřišská (2) e Via Vodičkova (3), attuali zone di transito per le esistenti linee del tram. Il progetto si pone l'obiettivo di connettere le menzionate fermate del tram con quelle presenti in Via Vinohradská, (4), passando per la parte superiore della piazza (freccia nera).

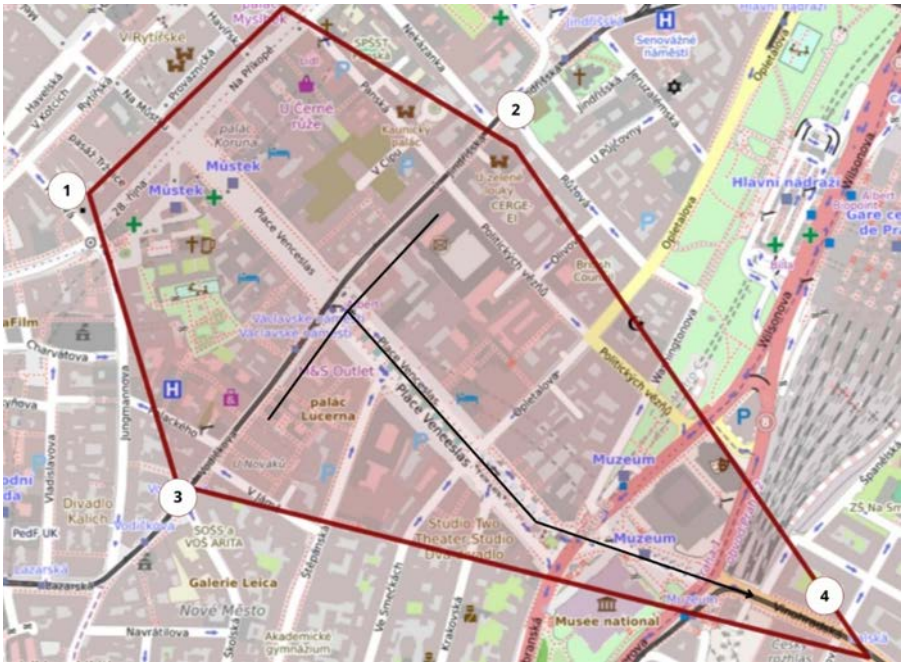
In questo modo, ai lavori di completa pedonalizzazione della parte inferiore – iniziati nel 2020 e già portati a compimento – si aggiungerebbe un'implementazione della linea tramviaria, con l'obiettivo di connettere zone della città attualmente raggiungibili solo con la metro o con un cambio di mezzi. Oltre a dei benefici di carattere pratico, inoltre, la reintroduzione di un elemento storico come la linea del tram[18] arricchisce Piazza San Venceslao di una profondità temporale, rinforzando ancor più il suo ruolo di simbolo culturale e di spazio pubblico funzionale. Di conseguenza, un simile progetto sfugge alla critica mossa da Subirós (2007, p. 86) rispetto agli

[17] https://jakubcigler.archi/en/revitalizace-vaclavskeho-namesti

[18] La reintroduzione dei tram riporterebbe la piazza alla forma che aveva fino al dicembre del 1980, quando è stata presa la decisione di rimuovere questi ultimi e permettere l'accesso unicamente alle auto.

sviluppi urbani moderni, descritti come “isole al di fuori della storia”, assicurando l’identità storica della piazza.

Figura 3. Mappa di Piazza San Venceslao e punti di riferimento



Questa trasformazione si inserisce in una visione più ampia di pianificazione urbana, guidata dai principi delineati dall’IPR di Praga. Quest’ultimo ha redatto un manuale[19] che definisce gli obiettivi di design dello spazio pubblico, con un’attenzione a tutti gli elementi urbani, dalle strade alle piazze, fino alle aree verdi. Per quanto riguarda le piazze, il manuale stabilisce che qualsiasi infrastruttura di trasporto debba adattarsi alla conformazione dello spazio in cui si inserisce, e non il contrario. Il caso di Piazza San Venceslao ne è un esempio concreto: la progettazione delle linee tranviarie è stata studiata affinché seguisse la struttura della piazza, evitando di modificarne l’assetto originario per favorire il trasporto pubblico.

Allo stesso modo, il manuale dedica particolare attenzione alla classificazione delle strade, suddividendole in quattro categorie: (a) spazi condivisi, (b) strade tranquille, (c) strade a traffico medio e (d) strade a traffico intenso. La riqualificazione di Piazza San Venceslao riflette questa classificazione, con una trasformazione graduale della sua configurazione viaria.

La parte inferiore della piazza, dopo gli interventi di pedonalizzazione, rientra oggi nella categoria degli *spazi condivisi*, ossia aree progettate principalmente per i pedoni con un traffico veicolare fortemente limitato, favorendo così la creazione di spazi vivibili e commerciali. La parte superiore, invece, con la reintroduzione del tram, passerà da una strada a *traffico medio* a una *strada tranquilla*. Questa tipologia, secondo il manuale dell’IPR, è caratterizzata da un equilibrio tra mobilità pedonale e trasporti pubblici, con sezioni dedicate al passaggio e alla sosta dei pedoni, traffico veicolare moderato e misure di rallentamento della circolazione. In questo modo, il progetto non solo migliora la qualità dello spazio urbano, ma contribuisce anche allo sviluppo di un ambiente più accessibile e vivibile.

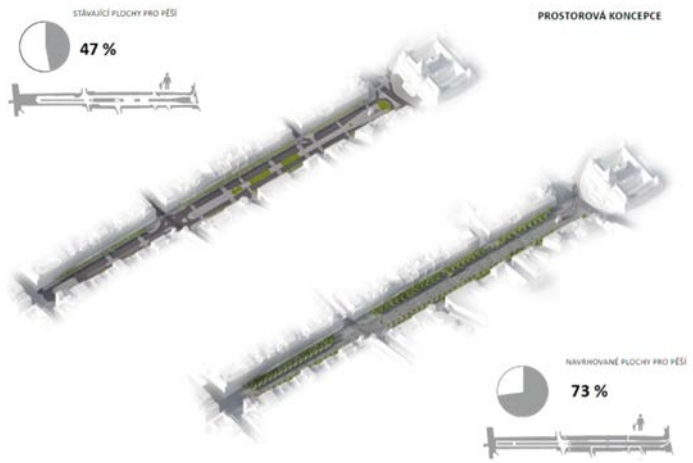
Infine, un’intera sezione del manuale è dedicata all’installazione delle panchine, il cui posizionamento deve rispondere alle specifiche esigenze della zona, come la socializzazione o la valorizzazione del panorama. La presenza di panchine non è soltanto una scelta funzionale, ma influisce direttamente sull’esperienza dello spazio urbano, incoraggiando la sosta, l’interazione sociale e l’appropriazione dello spazio pubblico da parte dei cittadini (Chan, 2024). Per questo

[19] *Prague Public Space Design MANUAL* (IPR Praha).

motivo, una concentrazione elevata di panchine è consigliata nelle aree più trafficate e in prossimità di punti di interesse o attività commerciali, proprio come avviene in Piazza San Venceslao. In questo contesto, il loro inserimento non solo risponde alle necessità pratiche dei passanti, ma contribuisce anche alla creazione di nuovi ritmi urbani, trasformando la piazza in un luogo più accessibile e vivibile.

Come menzionato precedentemente, il progetto riflette l'intenzione di creare un equilibrio tra la componente storica della piazza e le priorità della città contemporanea che comprendono, tra le varie, un'attenzione alle aree pedonali e uno sviluppo della mobilità sostenibile. Come si può notare dalla Figura 4, infatti, l'accessibilità pedonale verrebbe incrementata del 69% – passando dal 47% al 73% dell'area totale della piazza.

Figura 4. Proiezione dell'incremento delle aree pedonali a seguito della riqualifica della zona



L'impatto positivo della pedonalizzazione è stato ampiamente dimostrato da diversi progetti urbani sviluppati negli ultimi anni. Un esempio significativo è quello dei super blocchi di Barcellona (Palanzuela, 2017), un'iniziativa che, come la riqualifica di Piazza San Venceslao, mira a equilibrare la distribuzione dello spazio urbano, riducendo la predominanza delle automobili a favore di un ambiente più accessibile e vivibile per i pedoni (Grandesso, 2021). In questo modello, il traffico viene reindirizzato verso strade periferiche, mentre le aree interne diventano spazi sicuri e funzionali per la vita cittadina. Il progetto di riqualifica di Piazza San Venceslao segue una logica simile, trasformando l'area in un luogo in cui la mobilità sostenibile e la qualità dello spazio pubblico assumono un ruolo centrale. Altri esempi positivi di rigenerazione urbana sostenibile sono il *car-free centre*[20] di Oslo (Rydningen, 2017) o la *15-minutes-city*[21] a Parigi (Pozoukidou, 2021).

Per quanto il progetto di Piazza San Venceslao non possa rientrare all'interno di quelli che vengono chiamati *city street experiments*[22], definiti come intenzionali modifiche dell'uso delle strade urbane con l'obiettivo di portare un cambiamento della mobilità, la totale pedonalizzazione della parte inferiore dimostra come anche la città di Praga si stia allontanando dalle "strade per le macchine" verso le "strade per le persone" (Bertolini; 2020, p. 735). Bertolini è uno dei principali studiosi che si è concentrato sullo studio dei *city street experiments*, spiegando come questi ultimi permettano di intraprendere a costi e rischi bassi una rotta verso una città più sostenibile. Questo

[20] L'obiettivo della città di Oslo è di mettere al primo posto la mobilità pedonale, eliminando completamente la presenza di auto nel centro città e favorendo l'utilizzo ricreativo delle zone.
[21] Il concetto de "la città in 15 minuti" fa riferimento alla creazione di distretti urbani che permettano ai cittadini che vivono al loro interno di essere in grado di soddisfare qualsiasi loro necessità entro 15 minuti di distanza spostandosi a piedi o in bicicletta.
[22] Esperimenti su strade urbane.

genere di attività può essere considerato un prodotto di "sforzi governativi per portare nuovamente le strade al loro ruolo di luoghi di socializzazione" (Iveson, 2013). Tra i benefici dei *city street experiments* troviamo l'aumento di: (a) coesione sociale, (b) attività economica, (c) senso di sicurezza e benessere. Questi risultati dimostrano come esperimenti di questo genere possano essere considerati uno strumento utile nella pianificazione urbana e che la loro applicazione nel lungo termine possa portare a benefici evidenti per i cittadini (VanHoose, 2022). Lo studio sui *city street experiments* condotto da Kinigadner et al. (2024), ha individuato alcuni potenziali rischi rispetto alla loro applicazione. Nello specifico, questi riguarderebbero: (a) possibilità di gentrificazione con conseguente (b) aumento degli affitti sia per i negozi che per gli appartamenti, nonché (c) modifica del *soundscape* della zona a causa della potenziale istituzione di nuovi bar e (d) diminuzione dei parcheggi a favore delle isole pedonali. In generale, però, la maggior parte degli studi sui *city street experiments* descrivono i benefici come più impattanti dei rischi.

A questo proposito, la totale pedonalizzazione della zona inferiore di Piazza San Venceslao dimostra come la città di Praga stia facendo un passo indietro rispetto al concetto di mobilità urbana dominato dalle macchine per lasciare spazio ai pedoni in quanto attori principali dello spazio pubblico (Verlinghieri et al., 2024). Sebbene si tratti di un intervento permanente, la scelta di riqualificare l'area con questa logica si inserisce in una tendenza più ampia osservata in altre città europee, dove progetti sperimentali hanno dimostrato i benefici di spazi urbani riorganizzati in funzione delle persone piuttosto che dei veicoli. Per questo, considerando l'attenzione all'innovazione della città di Praga, non è da escludere che il progetto abbia tratto ispirazione da successi di simili iniziative

6. Ritmi attuali di Piazza San Venceslao

Quanto emerso dalle ricerche condotte sul campo riflette uno stretto legame tra le attività svolte, l'orario e il giorno di svolgimento. Nei giorni feriali è possibile notare una maggiore presenza di persone che si recano a lavoro; durante i giorni festivi, queste lasciano spazio ai turisti che si recano alla piazza per visitare il Museo Nazionale e il memoriale di Jan Palach.

Il primo giorno di ricerca sul campo sono state condotte due interviste, una nella parte inferiore e una nella parte superiore della piazza. L'intervista strutturata svoltasi nella parte superiore della piazza è stata agevolata dalla presenza di panchine situate in prossimità della statua equestre di San Venceslao, nella punta più estrema della piazza. Il gruppo di turisti britannici intervistati ha identificato nell'assenza di sufficienti panchine nelle vicinanze e nei rumori dovuti al passaggio delle auto i principali disagi inerenti alla piazza. Quest'ultima percezione è stata confermata anche nei momenti di osservazione diretta e di riflessività. Il rumore costante del traffico, infatti, marcava distintamente la differenza tra la parte superiore della piazza, non in grado di fungere pienamente da luogo di sosta, e quella inferiore, caratterizzata da maggiore calma grazie all'assenza di auto.

Tale contrapposizione sonora dimostra come, a seguito della riqualifica della parte inferiore di Piazza San Venceslao[23], la zona abbia vissuto un miglioramento non unicamente circoscritto all'ambiente sonoro. Grazie all'osservazione diretta dell'attività che ad oggi vengono svolte nella zona, è infatti possibile notare un incremento di euritmie e poliritmie e una diminuzione delle aritmie inizialmente determinate dalla coesistenza di auto e pedoni. Tale percezione è stata avvalorata anche dalla seconda intervista svoltasi il primo giorno di ricerca sul campo, realizzata con un lavoratore del Café Academia, locale all'incrocio tra la parte inferiore e quella superiore della piazza. Durante l'intervista è emerso come Piazza San Venceslao sia percepita come "un punto d'incontro per le persone di Praga, e non un luogo dove fermarsi a passare la giornata". La

[23] La riqualifica della parte inferiore di Piazza San Venceslao ha avuto inizio alla fine di gennaio 2018 ed è stata terminata alla fine del 2021. Per il progetto è stata realizzata una fontana a pavimento, sono stati piantati nuovi alberi e introdotte stazioni di ricarica per i veicoli elettrici. La zona pedonale è stata espansa considerevolmente, l'asfalto è stato sostituito con una pavimentazione in granito e sono state aggiunte numerose panchine sia nella zona laterale, in prossimità degli alberi, che nel viale centrale.

presenza di diverse stazioni metro fa sì che la zona sia percepita più come un punto di passaggio verso altre zone della città che come un'area attrattiva per i residenti. Il lavoratore del Café ha però esplicitato come ci sia stato un notevole cambiamento tra prima della ricostruzione della parte inferiore e dopo la fine dei lavori, nel 2021. Con il posizionamento di panchine (vedere Figura 5) e la quasi totale pedonalizzazione dell'area, infatti, sono state favorite attività fino ad ora svoltesi principalmente altrove, come la musica di strada.

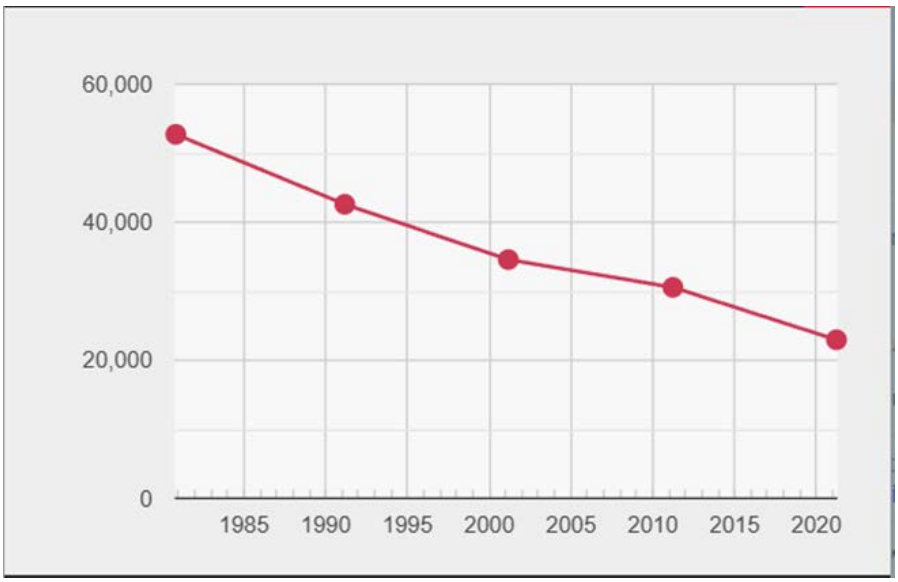
Infatti, nel tragitto da Na Příkopě a Via Jindřišská (vedere Figura 3), è emerso come diversi artisti di strada fossero tutti accomunati dalla scelta della parte inferiore della piazza per la loro attività. Come menzionato precedentemente, in quest'area è possibile prendere una pausa dalle aritmie caratterizzanti la parte superiore e avere un momento di riposo grazie alle numerose panchine presenti sia nel viale centrale che ai lati, le quali favoriscono situazioni poli ed euritmiche. Come dimostrato da Chan (2024), spesso l'introduzione di panchine permette alle persone di sviluppare nuovi modi di vivere un ambiente urbano che precedentemente ne era privo, aggiungendo un livello di libertà maggiore nell'esperienza urbana. In questo senso, tali modifiche urbane permettono la creazione di nuovi ritmi, trasformando non solo le dinamiche sociali ma anche quelle spaziali. Di conseguenza, ritmi come quelli appena descritti non possono non essere presi in considerazione nella stesura di un progetto di rigenerazione urbana che miri all'inclusione di punti di aggregazione.

In prossimità delle panchine e di un'esibizione di un trio di artisti di strada, è stata condotta un'intervista ad una donna russa trasferitasi a Praga tre anni prima. Lei e il nipote, entrambi seduti di fronte ai musicisti, stavano ascoltando la loro musica. Durante l'intervista, la donna ha espresso il desiderio che attività come quella che si stava svolgendo in quel momento fossero più frequenti, permettendo sia agli adulti che ai bambini di apprezzare la ricchezza culturale della piazza ed evitando che il rumore del traffico influisse troppo sulla percezione della stessa.

Figura 5. Utilizzo delle panchine nella zona inferiore, completamente pedonale, di Piazza San Venceslao

Dirigendosi verso la parte superiore della piazza, a metà tra Via Jindřišská e Via Vinohradská, sono state condotte due interviste. La prima intervista, rivelatasi poi fallimentare, è stata condotta con due lavoratrici di un negozio di Trldo che si sono però subito dimostrate prive di fiducia e riluttanti nel condividere le loro opinioni. Conseguentemente, l'intervista successiva è stata svolta con un giovane lavoratore in un negozio di gelati di fronte all'entrata della metro. La vicina posizione alla metro si è poi rivelata molto rilevante nella percezione del lavoratore rispetto alle aritmie della piazza, facendo luce su ritmi discordanti principalmente legati ad attività sociali e non ai suoni, come la maggior parte degli intervistati fino ad ora. Stando ai dati raccolti durante l'intervista, la scarsa presenza di parcheggi disponibili per i residenti è solo uno dei numerosi problemi legati alla struttura urbana della piazza. Ormai da anni, infatti, i palazzi circostanti non ospitano più residenti fissi ma sono stati adibiti all'affitto per i turisti e in Figura 6 è possibile notare un calo del 2,8% annuo di residenti fissi nel distretto di Praga 1, dove si trova Piazza San Venceslao.

Figura 6. Distribuzione della popolazione nel distretto di Praga 1 dal 1980 al 2021



Fonte: https://www.citypopulation.de/en/czechrep/praguecity/

Ulteriori studi[24], pubblicati sul sito stesso del distretto[25], identificano nelle vicinanze di Via Jindřišská la diminuzione più significativa nel numero di case abitate permanentemente, con un calo del 20% del totale. Come sottolineato da Sýkora e Špačková (2020), i processi di gentrificazione non sono sempre connessi ad una diminuzione del numero di residenti permanenti nella zona, però possono portare a: (a) diminuzione del senso di comunità, (b) polarizzazione socio-spaziale e (c) aumento dei prezzi dei servizi e degli affitti. Nel caso di Piazza San Venceslao, però, la gentrificazione e la costante commercializzazione dell'area risultano una delle principali ragioni della diminuzione del numero di residenti permanenti cui si affianca, al contrario, la presenza di popolazione con soggiorno temporaneo o di lunga durata. Tale affermazione trova riscontro in diversi studi legati alla "gentrificazione turistica" (Cócola-Gant, 2015), la quale porterebbe ad un aumento di servizi e strutture destinati ai turisti e a una diminuzione degli stessi per i residenti. In questo senso, uno dei rischi sarebbe legato ad una trasformazione della città come "appartenente ai turisti, più che ai residenti, risultando nella progressiva esclusione di questi ultimi" (Fainstein & Gladstone, 1999).

[24] I dati utilizzati dal sito del quartiere di Praga 1 fanno riferimento ad uno studio condotto dal Dipartimento di Geografia Sociale dell'Università di Praga.
[25] https://www.praha1.cz/mestska-cast/o-mestske-casti/informace-o-uzemi/

Da un punto di vista strettamente urbano, questa diminuzione della popolazione ha portato il quartiere a prioritizzare la funzione commerciale della piazza, risparmiando su alcune funzionalità che, al contrario, ne avrebbero favorito la vivibilità per i cittadini. Tra queste, come menzionato dal giovane lavoratore, troviamo la scarsa presenza di parcheggi riservati ai residenti che, proprio per questo, sono principalmente occupati da auto in car sharing, taxi o mezzi che offrono servizi di micromobilità all'interno della città e che determinano un aumento del traffico. Piazza San Venceslao, infatti, offrendo attrazioni turistiche non solo culturali – come il Museo Nazionale – ma anche legate allo shopping e alla vita notturna, funge da collettore per numerosi turisti che si recano nella piazza per i motivi più disparati.

All'appena menzionato problema del traffico nella parte superiore, si affianca un problema di sicurezza. La piazza presenta al suo interno due stazioni della metropolitana, Muzeum e Můstek, con sei diverse entrate lungo tutta la sua lunghezza. Durante l'intervista è emerso come le maggiori aritmie si verifichino in prossimità di queste ultime, comprendendo attività di spaccio di droga e la presenza di persone senza fissa dimora. Ciò che viene recriminato dai residenti, quindi, è la carenza di attività di vigilanza soprattutto nelle vicinanze delle entrate della metro e dei locali notturni[26] dove le attività aritmiche si dimostrano più esplicite. A seguito delle interviste è emerso come la percezione della piazza vari drasticamente tra turisti e residenti, i quali identificano aritmie in attività molto diverse.

7. L'APPLICAZIONE DELLA RITMANALISI A PIAZZA SAN VENCESLAO

Applicando la teoria della ritmanalisi di Lefebvre a Piazza San Venceslao, è possibile osservare il complesso mosaico di ritmi che ne definiscono il carattere e la funzionalità. A questo proposito, come menzionato precedentemente, l'obiettivo della presente analisi è duplice: (a) tentare di comprendere come i ritmi della piazza si modificheranno durante e a seguito dei lavori di riqualifica della stessa e (b) identificare nella ritmanalisi uno strumento di supporto fondamentale per i progetti di rigenerazione urbana.

Per rispondere alla prima domanda, sono stati riassunti in Tabella 2 esempi diretti che descrivono la presenza di diverse ritmicalità nella zona di Piazza San Venceslao, utilizzando gli attuali ritmi identificati come punto di partenza per comprenderne la loro possibile modifica a seguito dell'inizio dei lavori e al loro termine.

Tabella 2. Ritmicalità in Piazza San Venceslao

Concetto	**Applicazione in Piazza San Venceslao**
Poliritmia	Utilizzo e navigazione della piazza diverso tra turisti e lavoratori. I primi si muovono con tranquillità, dirigendosi principalmente verso la Città Vecchia dopo essere arrivati nei pressi del Museo Nazionale. I secondi, al contrario, attraversano la zona conoscendo il tragitto più rapido ed efficiente per portare a termine le loro attività quotidiane. Nonostante ciò, i ritmi delle diverse attività coesistono senza conflitto.
Euritmia	Armonia tra ritmi diversi, come nel caso della donna russa con il nipote che ascolta la musica di un artista di strada. La presenza di panchine nella zona ha favorito la perfetta armonizzazione tra ritmi distinti, dimostrando come fossero "uniti tra loro in uno stato di salute [ed equilibrio]" (Lefebvre, 2009, p. 16).
Aritmia	I fattori considerati come causa di aritmia in Piazza San Venceslao sono di diversa natura, spaziando dal rumore del traffico alla presenza di attività illecite. Attività differenti vengono considerate aritmiche in base al gruppo demografico e non sono problematiche unicamente legate ai suoni. Mentre il gruppo di turisti britannici ha descritto la piazza come "troppo caotica per un momento di relax", sottolineando come il rumore del traffico fosse la fonte principale di disturbo e disagio, il lavoratore del negozio di gelati ha identificato nei problemi sociali una preoccupazione molto più rilevante.

[26] Piazza San Venceslao è sede di due delle più grandi discoteche della città, nonché di casinò e strip club tra i più conosciuti.

La Tabella 2 dimostra come differenti ritmi possano coesistere all'interno dello stesso spazio urbano. Ciò dimostra come le trasformazioni urbane siano in grado di influenzare tali equilibri (Low, 2015) e quali potrebbero essere le implicazioni delle stesse. Nella sezione successiva verranno discussi i principali risultati emersi, esaminandoli alla luce della teoria della ritmanalisi di Lefebvre.

8. DISCUSSION

La presente sezione analizza i risultati alla luce delle domande di ricerca, esplorando sia le trasformazioni attese nei ritmi urbani durante e dopo la riqualificazione di Piazza San Venceslao, sia il potenziale della ritmanalisi come strumento di supporto nella pianificazione urbana.

Studi come quello di Chan (2024) sugli *urban street experiments*, condotti attraverso la lente della ritmanalisi di Lefebvre, dimostrano come gli interventi sulle infrastrutture urbane non modifichino solo la forma fisica della città, ma anche le dinamiche temporali e sociali che caratterizzano lo spazio pubblico. In questa prospettiva, Cresswell (2023) sottolinea l'importanza di analizzare il tessuto politico e culturale all'interno del quale si inseriscono tali cambiamenti, mentre Verlinghieri et al. (2023) evidenziano come la predominanza della mobilità automobilistica tenda a erodere lo spazio pubblico, rendendo necessaria una transizione verso un modello urbano più orientato alle persone.

Questa cornice teorica trova applicazione diretta nel caso di Piazza San Venceslao, dove ci si aspetta che il progetto di riqualificazione avviato avrà un impatto significativo sui ritmi urbani. Con l'inizio dei lavori di riqualificazione nel giugno 2024, è plausibile attendersi un cambiamento nei ritmi che attualmente caratterizzano la piazza. Sebbene la precisa natura di questi cambiamenti non sia prevedibile con certezza, i dati raccolti suggeriscono che la ripetizione lineare delle attività e delle interazioni, oggi dominata da poli ed eutritmia, subirà un'alterazione, portando a un incremento di condizioni aritmiche. La maggior parte degli intervistati ha espresso opinioni su questi possibili sviluppi: ad esempio, il lavoratore del Café Academia si è mostrato ottimista, prevedendo un'iniziale crescita del traffico a causa della presenza di cantieri e barriere temporanee, seguita da una graduale riduzione dell'uso dell'auto grazie all'efficacia dei trasporti pubblici.

Questa percezione è in linea con quanto affermato da Chan (2024) ed Earl (2023) riguardo ai progetti di riqualificazione urbana, concettualizzati come "interventi distruttivi che hanno l'obiettivo di introdurre nuovi ritmi nelle strade" (Chan, 2024, p. 4). Sebbene inizialmente percepiti come elementi di rottura, questi cambiamenti tendono a essere progressivamente assorbiti nella dinamica quotidiana della città, adattandosi al flusso di ritmi esistenti (Earl, 2023). In questa prospettiva, è possibile ipotizzare che Piazza San Venceslao continuerà ad adattarsi ed evolversi in risposta ai cambiamenti introdotti dalla riqualificazione.

Oltre a ciò, alcuni intervistati hanno espresso delle preoccupazioni riguardo alla reintroduzione della linea tramviaria, poiché questa modifica non influenzerà solo la mobilità, ma anche le dinamiche sociali della piazza. In particolare, dalle percezioni raccolte emerge la possibilità che, durante il periodo dei lavori, si verifichi un'accentuazione di alcune problematiche. La presenza di cantieri e il temporaneo riassetto degli spazi potrebbero ridurre la sorveglianza, sia formale che informale, aumentando così le opportunità per attività illecite.

Oltre a questi aspetti sociali, ci si aspetta che il cantiere introduca una serie di nuovi ritmi urbani, probabilmente caratterizzati da discontinuità e dissonanze. Il rumore dei macchinari, le barriere temporanee e le limitazioni di accesso a determinate aree modificheranno le traiettorie quotidiane di cittadini e turisti, costringendoli a ripensare i loro percorsi abituali per raggiungere luoghi di lavoro o punti di interesse all'interno della piazza. Inoltre, l'ambiente sonoro, già dominato dal traffico nella parte superiore, sarà ulteriormente complicato dai suoni prodotti dai lavori di costruzione, amplificando le condizioni di aritmia sonora già esistenti.

9. CONCLUSIONI

Attraverso la presente analisi si è voluta dimostrare la poliedrica natura di Piazza San Venceslao, uno spazio urbano caratterizzato da ritmi diversi e complessi. A tal proposito, riconoscere la dimensione spaziale del ritmo è il primo passo verso l'integrazione di quest'ultimo nel processo di sviluppo di spazi urbani sostenibili e moderni, connettendo gli studi urbani con la sociologia (Sefkatli, 2024). La ritmanalisi, infatti, nonostante non possa ancora essere considerata una metodologia completa, permette di comprendere il tessuto urbano come un intreccio poliritmico di spazi, attività e persone e, per questo, la sua applicazione può essere considerata vantaggiosa nella comprensione dell'organizzazione ed efficienza delle infrastrutture urbane.

In questo senso, ci si aspetta che il progetto di riqualifica di Piazza San Venceslao introduca cambiamenti sostanziali al ritmo della piazza determinati, ad esempio, dalle iniziali attività di costruzione che influenzeranno le dinamiche sociali e sensoriali. Nonostante ciò, queste problematiche di breve termine presentano anche un'opportunità di reimmaginare e implementare le funzionalità della piazza e il suo fascino sensoriale. A seguito della ricostruzione, Piazza San Venceslao ha il potenziale per evolvere in un luogo pubblico più armonioso e coinvolgente, favorendo la comparsa di nuovi schemi di euritmia e poliritmia. L'abilità del progetto di riqualifica di contribuire alla creazione di un ritmo urbano più equilibrato è avvalorata dalle attività che hanno iniziato a caratterizzate la parte inferiore della piazza a seguito della sua riqualifica nel 2021. Partendo da questo esempio, è possibile ritenere che un simile fenomeno si verifichi anche nella parte superiore di Piazza San Venceslao a seguito della fine dei lavori di pedonalizzazione del viale centrale e della limitazione all'accesso delle auto. Come menzionato precedentemente, alcuni intervistati hanno posto l'attenzione su possibili criticità legate alla riqualifica della piazza. Queste ultime fanno principalmente riferimento a: (a) commercializzazione degli spazi, (b) sicurezza e (c) diminuzione della presenza di residenti.

A questo proposito, la continua, seppur graduale, diminuzione di residenti nella zona di Piazza San Venceslao sembra collegata alla carenza di servizi interessanti per chi vi abita e a una percezione della piazza più come punto d'incontro che come luogo di comunità. In questo senso, nonostante i numerosi aspetti positivi legati alla riqualifica della piazza, va sottolineato come la scarsa attrattiva per i residenti resti un problema da affrontare una volta terminati i lavori. In questo senso, come sottolineato da Kourtit (2021), è necessario che i lavori di riqualifica tengano in considerazione la molteplicità eterogenea degli abitanti della città. Per questo, alla riqualifica degli spazi dovrebbero affiancarsi progetti e attività culturali destinati ai residenti, nell'ottica di evitare un processo di gentrificazione commerciale e turistica (Ryu et al., 2020) che finirebbe per creare una polarizzazione sociale della zona.

Il presente studio si è posto l'obiettivo di sottolineare il valore metodologico della ritmanalisi come strumento utile per la progettazione urbana. Dopo una panoramica sul contesto della città di Praga, estremamente specifico da un punto di vista sia culturale che storico per il fatto di essere una città ex socialista, si è sviluppata una descrizione del progetto di riqualifica di Piazza San Venceslao. Tale progetto, finanziato dal comune di Praga, risponde alle necessità delle città contemporanee, mettendo al primo posto il benessere dei cittadini. L'analisi del ritmo, condotta attraverso una metodologia etnografico-sensoriale, ha permesso di comprendere interamente la complessità ritmica e temporale della piazza che, assieme a dati sensoriali e alle percezioni degli intervistati, ha mostrato come i diversi ritmi possano mutare a seconda delle modifiche urbane messe in atto (Zecca et al., 2020). Per questo, è comprensibile comprendere come la molteplicità di modi di vivere e fare esperienza della struttura urbana dimostri la triplice relazione corpo-mente-ambiente inizialmente teorizzata da Simmel. Pertanto, il ritmo non è da considerarsi semplicemente come qualcosa di percepibile, bensì come uno strumento da tenere in considerazione e con cui lavorare a stretto contatto in ogni fase di un progetto urbano (Aboutorabi, 2009; Sefkatli, 2024).

Per concludere, ci si aspetta che gli effetti della riqualifica di Piazza San Venceslao portino a ciò che Németh e Hollander hanno definito come "contrazione dello spazio pubblico", ovvero il riaggiustamento dei ritmi urbani quotidiani a seguito di una modificazione della struttura urbana (Stavrides, 2013).

10. BIBLIOGRAFIA

Aboutorabi, M., & Wesener, A. (eds.). (2009, December). Urban Design Research: Method and Application. In *Proceedings of the International Conference held at Birmingham City University*. BCU Publication, 3.

Adams, P.C. (2001). Peripatetic imagery and peripatetic sense of place. In Adams, P.C., Hoelscher S., & Till, K.E. (eds.). *Textures of Place: Exploring Humanist Geographies*. University of Minneapolis Press, pp.186-206.

Barthes, R. (1982). *Empire of Signs*. Trad. Howard, R. Hilland Wang.

Bertolini, L. (2020). From "streets for traffic" to "streets for people": Can street experiments transform urban mobility? *Transport Reviews*, 40(6), pp. 734-753. https://doi.org/10.1080/01441647.2020.1761907

Bull, M. (2000). *Sounding Out the City: Personal Stereos and the Management of Everyday Life*. Routledge.

Bull, M., & Howes, D. (2016). Editorial: The Expanding Field of Sensory Studies. *The Senses and Society*, *11*(1), pp. 1-2. https://doi.org/10.1080/17458927.2016.1194612

Butler, T. (2006). A walk of art: The potential of the soundwalk as practice in cultural geography. *Social & Cultural Geography*, *7*(6), pp. 889-908.

Calvey, D. (2021). Sensory ethnography: A creative turn. *Journal of Organizational Ethnography*, *10*(3), pp. 346-357. https://doi.org/10.1108/JOE-11-2020-0055

Carpiano, R.M. (2009). Come take a walk with me: The "go-along" interview as a novel method for studying the implications of place for health and well-being. *Health & Place*, *15*(1), pp. 263-272.

Chang, T.H.Y. (2024). Rethinking urban street experiments through Lefebvre's rhythmanalysis: From vehicles and vibrancy to virtuosos. *Cities*, 152, 105175. https://doi.org/10.1016/j.cities.2024.105175

Classen, C. (1993). *Worlds of sense: Exploring the senses in history and across cultures*. Routledge.

Coyne, R. (2010). *The Tuning of Place: Sociable Spaces and Pervasive Digital Media*. MIT Press.

Cresswell, T. (2023). The rhythm of place and the place of rhythm: Arguments for idiorhythmy. *Mobilities*, 18, pp. 666-676. https://doi.org/10.1080/17450101.2023.2213407

DeFazio, K. (2011). *The City of the Senses: Urban Culture and Urban Space*. Palgrave Macmillan.

Earl, C. (2023). City rhythms: Urban mobility relations in Ho Chi Minh City. *City & Society*, *35*(2), pp. 89-100. https://doi.org/10.1111/ciso.12459

Elliott-Cooper, A., Hubbard, P., & Lees, L. (2020). Moving beyond Marcuse: Gentrification, displacement and the violence of un-homing. *Progress in Human Geography*, 44, pp. 492-509.

Evans, J., & Jones, P. (2011). The walking interview: Methodology, mobility and place. *Applied Geography*, *31*(2), pp. 849-858.

Fainstein, S.S., & Gladstone, D. (1999). Evaluating Urban Tourism. In Judd, D.R., & Fainstein, S. (eds.). *The tourist city* (pp. 21-34). Yale University Press.

Feld, S. (1996). Waterfalls of Song: An Acoustemology of Place Resounding in Bosavi, Papua New Guinea. In Feld, S., & Basso, K.H. (eds.). *Senses of Place* (pp. 91-135). School of American Research Press.

Gant, A.C. (2015). Tourism and commercial gentrification. In *Proceedings of the RC21 International Conference on "The Ideal City: Between Myth and Reality, Representations, Policies, Contradictions and Challenges for Tomorrow's Urban Life"*, (pp. 27-29).

Grandesso, F. (2021). *Rigenerazione urbana sostenibile a Barcellona: Superilles e Reinventing Cities*. Tesi di Laurea. Università di Padova.

Guzman, E.H., & Hong, E. (2022). Feminist Sensory Ethnography: Embodied Filmmaking as a Politic of Necessity. *Visual Anthropology Review*, *38*(2), pp. 184-210.

Hamnett, C. (1991). The Blind Men and the Elephant: The Explanation of Gentrification. *Transactions of the Institute of British Geographers*, *16*(2), pp. 173-189, https://doi.org/10.2307/622612

Howes, D. (1991). *The varieties of sensory experience: A sourcebook in the anthropology of the senses*. University of Toronto Press.

Howes, D. (2005). *Empire of the Senses: The Sensual Culture Reader*. Berg Publishers.

Howes, D. (2021). Afterword: The Sensory Revolution Comes of Age. *The Cambridge Journal of Anthropology*, *39*(2), pp. 128-137.

Howes, D. (2022). Quali(a)tative Methods: Sense-Based Research in the Social Sciences and Humanities. *Qualitative Sociology Review, 18*(4), pp. 18-37. https://doi.org/10.18778/1733-8077.18.4.02

Ingold, T. (2000). *The perception of the environment essays on livelihood, dwelling and skill*. Routledge.

Iveson, K. (2013). Cities within the city: Do-it-yourself urbanism and the right to the City. *International Journal of Urban and Regional Research, 37*(3), pp. 941-956.

Kinigadner, J., Büttner, B., Rivas de Gante, A., & Aumann, S. (2024). How to transform urban spaces and mobility: a framework for analysing street experiments. *Journal of Urban Design*, *29*(5), pp. 536-556.

Koch, D., & Sand, M. (2009). Rhythmanalysis – Rhythm as mode, methods and theory for analysing urban complexity. In Aboutorabi, M., & Wesener, A. (eds.). *Urban design research: Method and application.* Proceedings of the International Conference held at Birmingham City University, 3-4 December 2009. Birmingham City University.

Kourilova, J., Albertova, D., & Pelucha, M. (2023). Demographic and physical aspects of gentrification in relation to resilience of localities: Case study of the renovated district in the city of Prague. *Journal of Urban and Regional Analysis*, *15*(2), pp. 239-271.

Kourtit, K., Nijkamp, P., & Wahlström, M.H. (2021). How to make cities the home of people–a 'soul and body'analysis of urban attractiveness. *Land use policy*, 111, 104734.

Lefebvre, H. (2004). *Rhythmanalysis: Space, time and everyday life*. Continuum.

Low, K.E.Y. (2015). The sensuous city: Sensory methodologies in urban ethnographic research. *Ethnography*, *16*(3), pp. 295-312. https://doi.org/10.1177/1466138114552930

National Centre for Research Methods (NCRM). (2015, March 27). *What is sensory ethnography* by Sarah Pink [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=ON7hfORQUio&t=2s

Omrani, A. (2023). Sensing anthropology: A critical review of the sensorial turn in anthropology. *Mediterranean Journal of Social & Behavioral Research*, *7*(3), pp. 127-133. https://doi.org/10.30935/mjosbr/13348

Palenzuela, S.R. (2017). Les superilles per al disseny de noves ciutats i la renovació de les existents. El cas de Barcelona. *Papers: Regió Metropolitana de Barcelona*, 59, pp. 78-93.

Pink, S. (2009). Doing sensory ethnography. Sage Publications. https://doi.org/10.4135/9781446249383

Pink, S. (2009). Situating sensory ethnography: From academia to intervention. In *Doing sensory ethnography* (pp. 1-24). Sage Publications.

Pink, S. (2010). Response to David Howes. *Social Anthropology*, *18*(3), pp. 331-333 & pp. 336-338. https://doi.org/10.1111/j.1469-8676.2010. 00119_3.x

Pink, S. (2015). *Doing Sensory Ethnography*. Sage Publications.

Pink, S., & Howes, D. (2010). Debate. *Social Anthropology/Anthropologie Sociale*, *18*(3), 331-340. https://doi.org/10.1111/j.1469-8676.2010.00119_2.x

Pink, S., Sumartojo, S., Lupton, D., & Heyes LaBond, C. (2017). Mundane Data: The Routines, Contingencies and Accomplishments of Digital Living. *Big Data & Society*, *4*(1).

Pozoukidou, G., & Chatziyiannaki, Z. (2021). 15-Minute City: Decomposing the new urban planning eutopia. *Sustainability, 13*(2), 928.

Rodaway, P. (1994). *Sensuous Geographies: Body, Sense and Place*. Routledge.

Rydningen, U., Høynes, R. C., & Kolltveit, L. W. (2017). Oslo 2019: A car-free city centre. *WIT Transactions on Ecology and the Environment*, 226, pp. 3-16.

Ryu, H., Kim, D., & Park, J. (2020). Characteristics analysis of commercial gentrification in Seoul focusing on the vitalization of streets in residential areas. *Sustainability*, *12*(21), 8877.

Sand, A.-L. (2017). Jamming with urban rhythms: Improvisatorial place-making among Danish youth. *Young*, *25*(3), pp. 286-304. https://doi.org/10.1177/1103308817702136

Sefkatli, P. (2024). Rhythm matters! How rhythm analysis bridges architecture and sociology. *archiDOCT*, *12*(1).

Sennett, R. (1991). *La conciencia del ojo*. Versal.

Simmel, G. (1903; 2002). *La metropoli e la vita dello spirito*. Armando.

Smith N. (1979). Toward a Theory of Gentrification: A Back to the City Movement by Capital, not People. *Journal of the American Planning Association*, *45*(4), pp. 538-548, https://doi.org/10.1080/01944367908977002

Stavrides, S. (2013). Contested urban rhythms: From the industrial city to the post-industrial urban archipelago. *The Sociological Review*, *61*(S1), pp. 34-50. https://doi.org/10.1111/1467-954X.12052

Subirós, J. (2007). Cultural strategies and urban renovation: The experience of Barcelona. In Carrión, M., & Hanley, L.M. (eds.). *Urban regeneration and revitalization in the Americas: Toward a stable state* (pp. 79-107). Woodrow Wilson International Center for Scholars.

Sýkora, J., & Špačková, P. (2022). Neighbourhood at the crossroads: differentiation in residential change and gentrification in a post-socialist inner-city neighbourhood. *Housing Studies*, *37*(5), pp. 693-719.

Sýkora, L. (1999). Changes in the internal spatial structure of post-communist Prague. *GeoJournal*, 49, pp. 79-89.

Thrift, N. (2004). Driving in the City. *Theory, Culture & Society*, *21*(4-5), pp. 41-59.

VanHoose, K., de Gante, A.R., Bertolini, L., Kinigadner, J., & Büttner, B. (2022). From temporary arrangements to permanent change: Assessing the transitional capacity of city street experiments. *Journal of urban mobility*, 2, 100015.

Vergunst, J. (2010). Rhythms of walking: History and presence in a city street. *Space and Culture*, *13*(4), pp. 376-388. https://doi.org/10.1177/1206331210374145

Verlinghieri, E., Vitale Brovarone, E., & Staricco, L. (2024). The conflictual governance of street experiments, between austerity and post-politics. *Urban Studies*, *61*(5), pp. 878-899.

Zecca, C., Gaglione, F., Laing, R., & Gargiulo, C. (2020). Pedestrian routes and accessibility to urban services: An urban rhythmic analysis on people's behaviour before and during COVID-19. *TeMA: Journal of Land Use, Mobility and Environment*, *13*(2), pp. 241-256. https://doi.org/10.6092/1970-9870/7051

ISSN (online) 2421-7158

CNR-IRCrES Working Papers

2025

N. 2/2025 From Single to Multi-Project Participation: SME Absorptive Capacity in Horizon 2020. Loreta Isaraj

N. 1/2025 Invecchiamento e welfare responsabile: la “condizione anziana” nelle periferie di Roma Capitale. Cristiana Di Pietro

2024

N. 5/2024 National frameworks for universities’ community engagement: perspectives from Italy, France and the UK. Valentina Carazzolo, Ugo Finardi, Emanuela Reale, Andrea Orazio Spinello.

N. 4/2024 DAPIL – Digital archive of pilgrimage literature. Un archivio digitale per la letteratura medioevale di pellegrinaggio. Giuseppe Cuscunà.

N. 3/2024 Thesaurus e glossario ragionato della lingua della IA e della robotica. Thesaurus and reasoned glossary of AI and robotic language. Grazia Biorci.

N. 2/2024 Comprendere le trasformazioni di San Lorenzo, Roma. Un tentativo di ordine concettuale tra gentrificazione e politica urbana. Antonia Astore, Luca Tricarico.

N. 1/2024 How to measure the social acceptability of alternative environmental management solutions in wetlands and other ecosystems. Lisa Sella, Francesca Silvia Rota, Nicola Pollo.

2023

N. 5/2023 Laboratori creativi sperimentali a distanza per la valutazione. Isabella Maria Zoppi, Antonella Emina.

N. 4/2023 Eco-innovations and labor in the European automotive industry: an econometric study. Anna Novaresio.

N. 3/2023 Climate change adaptation planning: tools and methods for effective and sustainable decisions. Filippo Fraschini, Marco Pregnolato.

N. 2/2023 The effect of propensity to savings on rate of profit. Mario De Marchi.

N. 1/2023 UNESCO o non UNESCO? Quando il brand incentiva il turismo: il caso dei paesaggi vitivinicoli delle Langhe e del Monferrato. Orsola Borsani, Greta Falavigna.

2022

N. 5/2022 Logit statico, Logit dinamico e modelli hazard. Franco Varetto.

N. 4/2022 Evolution of Deep Learning from Turing machine to Deep Learning next generation. Greta Falavigna.

N. 3/2022 A Simulation Model of Technology Innovation of a Territory. Angelo Bonomi.

N. 2/2022 Technology and Environmental Policies. Angelo Bonomi.

N. 1/2022 Le donne marittime: fra stereotipi di genere, discriminazioni e scarse opportunità occupazionali. Barbara Bonciani, Silvia Peveri.

2021

N. 9/2021 Management of open access research infrastructures in large EU projects: the “CultureLabs” case. Andrea Orazio Spinello, Danilo Giglitto, Eleanor Lockley.

N. 8/2021 Francia-Italia: parole in campo. Intorno alla narrazione del Campionato del Mondo di calcio donne. Antonella Emina.

N. 7/2021 Covid-19 e rischio di insolvenza: il punto di vista del mercato azionario. Franco Varetto.

N. 6/2021 Institutional efficiency and budget constraints: a Directional Distance Function approach to lead a key policy reform. Greta Falavigna, Roberto Ippoliti.

N. 5/2021 Different waves and different policy interventions in 2020 Covid-19 in Italy: did they bring different results?. Mario Nosvelli.

N. 4/2001 On Search of a General Model of Technology Innovation. Angelo Bonomi.

N. 3/2021 Design and implementation of a web survey on the effects of evaluation on academic research. Andrea Orazio Spinello, Emanuela Reale, Antonio Zinilli.

N. 2/2021 An online survey on the effects of agile working in Italian Public Research Organisations. Serena Fabrizio, Valentina Lamonica, Andrea Orazio Spinello.

N. 1/2021 Technology Transfer Activities in Universities and Public Research Organizations: A Literature Overview. Ugo Finardi, Rolfo Secondo, Isabella Bianco.

Numeri precedenti/Previous issues

Urban spaces are not only physical entities, but also rhythmic environments shaped by human interactions, mobility patterns, and temporal flows. This study explores the role of rhythmanalysis, a method developed by Henri Lefebvre, as a critical tool for understanding urban regeneration. Through rhythmanalysis, it is possible to capture the temporal structures that define urban life, distinguishing between the various rhythms that characterize cities. The present analysis highlights the methodological value of rhythmanalysis as a fundamental tool for urban regeneration. After an overview of the city of Prague, a particularly relevant case study as the capital of an ex-socialist state, the research examines the urban revitalization project of San Wenceslao Square, in the heart of the city. This project aims to fulfil the needs of contemporary cities, fostering the well-being of citizens through more sustainable and inclusive urban design.

By employing sensory ethnography and a qualitative approach, including methods such as walking, listening, direct observation, and interviews, the research investigates how revitalization impacts the rhythms and perceptions of urban space. The rhythmanalysis, developed through this sensorial ethnographic methodology, provides a deeper understanding of the rhythmic and temporal complexity of Wenceslas Square. Sensorial data gathered from interviews and observations illustrate how different rhythms shift according to urban modifications, revealing the intertwined threefold relationship between body, mind, and environment. By recognizing and working with existing temporal patterns rather than imposing rigid structural changes, urban planners can create environments that are more adaptive and inclusive. Rhythmanalysis provides valuable insights into how public space can be reshaped to foster social engagement, encourage sustainable mobility, and enhance the overall sensory experience of the city.

Therefore, this study suggests that rhythmanalysis should be considered an essential component of urban design strategies, helping cities evolve in ways that are both functionally efficient and experientially enriching. Rhythm should not be regarded merely as a perceivable phenomenon but as a practical tool to be integrated into every stage of urban planning and design.

CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche

IRCrES - Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile